

I Fedelissimi di Vitorchiano

di Lidiano Balocchi

I vigili urbani in Campidoglio coprono anche la funzione di Fedeli di Vitorchiano.

Ma chi sono questi “fedeli”?

Noi vogliamo ricordare l’origine dei vestiti da “fedeli” per dare risalto al prestigio e all’onorabilità che i vigili urbani indossano in certe manifestazioni: pare che le divise attuali dei Fedeli siano state disegnate da Michelangelo!

Quando i Romani attribuivano la qualità di “fidelis” a qualcuno, ciò avveniva con un senso e con un cerimoniale pari a quello con cui oggi si assegna un’onorificenza. Se si trattava di un popolo, esso diveniva “fratello” per adozione.

La leggenda di Vitorchiano “Fedele” di Roma è antica, quanto le due città, ma in concreto si può far risalire al tempo dei Comuni, quando ogni città cercava di rendersi indipendente dal vicino e quando ogni città incrociava alleanze giuste per raggiungere questo scopo (secc. XII, XIII). Così è facile capire che Vitorchiano, confinante di Viterbo, ricorresse a Roma per mantenersi libera e Roma confidasse in Vitorchiano, quale spina nel fianco di Viterbo, in una possibile lotta di predominio “regionale”.

La storia testimonia che le occasioni non mancarono. Per dar conto di una data certa, ricordo che nel 1233, Roma aiutata da Vitorchiano a sconfiggere i Viterbesi, nelle condizioni di pace impose a questi di riparare i danni di guerra all’alleata, gratificandola poi del titolo di “fedele di Roma”. Giova ricordare, però, che forse l’appellativo ha origine più “venale” da parte di Roma, quanto più nobile da parte di Vitorchiano. Infatti le cose andarono così: gli Annibaldi, potente famiglia romana fin dai tempi di Federico II, nel 1262 vantarono un credito con il Senato Romano di 2400 scudi. Questo a garanzia dette in pegno il paese di Vitorchiano. Quegli abitanti, però, si riscattarono, pagando essi stessi il debito. Il Senato commosso da tanto attaccamento deliberò che la cittadina fosse onorata del titolo di “Fedele” e che 10 suoi nativi fossero assunti in Campidoglio al servizio del Senato.

Dal 1267 un Conestabile e dodici Vitorchianesi armati e prestanti vigilarono sul Campidoglio, mentre altri soldati vegliarono alla sicurezza delle porte dell’Urbe. I Vitorchianesi nei secoli rivendicarono più volte questo ruolo e tanto ci tenevano che nelle mura della loro città hanno ripetutamente scolpito lo scudo SPQR di Roma.

Nel 1926 il Governatore curò l’assunzione di alcuni cittadini di Vitorchiano con la funzione di valletti capitolini per presenziare alle cerimonie ufficiali: era il ravvivare una istituzione storica che onorava le due città.

E’ un alto onore quindi che i vigili urbani ricoprano quell’incarico, rinnovando e ricordando con quel gesto una funzione ed una tradizione antica, ma io non vedrei male anche il parziale ripristino della tradizione vera e propria: in occasione di particolari ricorrenze o manifestazioni - per esempio, nel Natale di Roma - , il Comune di Vitorchiano in accordo con il Comune di Roma potrebbe inviare in Campidoglio due rappresentanti a vestire la divisa e la funzione che da lui porta il nome.